"TROPPO PRESTO, MA IN TEMPO PER UN SOGNO"

Veglia di preghiera missionaria in memoria dei bambini e ragazzi vittime dell'ingiustizia

Una veglia missionaria in cui bambini e ragazzi ricordano alcuni loro coetanei di tutto il mondo che sono andati via troppo presto. Piccoli martiri che, tuttavia, sono riusciti a realizzare il sogno di vivere e morire lasciando una traccia di sé e del loro amore.

Preparazione dei simboli:
- Una sveglia
- Una candela accesa
- Dei giocattoli
- Un fiore

Canto d'ingresso: "Cantiamo a Te, Signore della vita" (Casa del Padre)

Guida: In questa celebrazione, i bambini e i ragazzi ricordano il sacrificio di tanti loro coetanei, che in diverse parti del mondo, in periodi diversi della storia, hanno perso la vita "troppo presto", ma hanno fatto in tempo a lasciare una traccia di sé e del loro amore. Màrtiri per tante ragioni: la fede, le ingiustizie, le guerre, la violenza.

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen

Viene portata all'altare una sveglia.

Lett 1: Ecco, Signore, una sveglia. È il simbolo del tempo che scorre e ci dice come abbiamo vissuto. Il più delle volte, noi bambini e ragazzi lo impieghiamo per giocare; ultimamente, lo passiamo soprattutto su tablet, cellulari e Nintendo.

Lett 2: Ci sono nostri coetanei, però, che il tempo che Tu hai loro donato lo hanno riempito di Amore, fino alla fine. Si sono dedicati al prossimo, si sono spesi per gli altri, oppure hanno cercato di esserti fedeli e hanno pregato e amato più di ogni altra cosa.

Lett. 3: Questa sveglia, Signore, vuole esprimere la nostra tristezza per quei bambini e ragazzi che avrebbero voluto e potuto vivere ancora, perché a un certo punto, "troppo presto", le lancette si sono fermate. Ma vuole anche dire il nostro Grazie per il loro sacrificio carico di speranza.

Canto: Il Signore del tempo dona a noi questo giorno per rispondere a lui.

Rit. Questo è il tempo, questo è il tempo,
questo è il tempo di salvezza per noi.

Tempo di ritornare al Signore.
Tempo di convertire il cuore.
Tempo di rinnovare l'amore per lui. Rit.
Tempo di ascoltare il Signore.
Tempo di ricercare la luce.
Tempo di confermare la fede in lui. Rit.

Tempo di obbedire al Signore.
Tempo di rinunciare al male.
Tempo di camminare nel bene con lui. Rit.

Tempo di rivestire il Signore.
Tempo di trasformare la vita.
Tempo di ritrovare la gioia in lui. Rit.

Maggiori informazioni:
https://vocisangiovanni.webnode.it/products/questo-e-il-tempo/

L'INGIUSTIZIA DI NON POTER PROFESSARE LA PROPRIA FEDE
Viene portata all'altare una candela accesa

Guida: **Dal 1993, la Chiesa fa memoria dei missionari martiri: uomini e donne che hanno versato il loro sangue per l'amore a Gesù. In questo nostro semplice momento di preghiera, vogliamo sottolineare l'ingiustizia di non poter professare la propria fede e ricordare tutti i piccoli martiri della fede, dai santi Innocenti uccisi da Erode fino ai testimoni del nostro tempo.**

Qualche secondo di silenzio.

Lettore 1:
Si chiamava Sharon Masih e aveva solo 15 anni. Da tempo aveva chiesto alla sua famiglia e ai professori di poter cambiare scuola a Burewala (vicino Multan), nel sud del Punjab, perché i suoi compagni lo avevano trasformato nel bersaglio di ogni tipo di minacce e vessazioni per un motivo: era cristiano. Il 30 agosto 2017 la situazione è degenerata. Alcuni ragazzi della sua classe lo hanno preso con la forza e hanno iniziato a picchiarlo in un luogo appartato. "O professi la tua conversione all'islam o ti uccidiamo!", gli hanno gridato. Il ragazzo, che aveva già ricevuto questa minaccia, ha risposto come nelle altre occasioni, un "No" in quel momento indebolito dai tanti colpi ricevuti. Influenzati dal fanatismo che domina in certi ambienti islamici del Pakistan, lo hanno tempestato di pugni e calci, fino a ucciderlo. Il personale della scuola lo ha portato all'ospedale di Burewala, dove i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.
(Fonte: http://www.gianmariacomolli.it/)

Canone di Taizè: Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

L'INGIUSTIZIA DI NON POTER VIVERE DA BAMBINI
Vengono portati all'altare dei giocattoli in una cesta.

Guida: **Nel mondo, ci sono 152 milioni di bambini che lavorano, senza tutele, sfruttati: hanno tra i 5 e i 17 anni e sono stati privati del loro diritto a giocare, a istruirsi, a vivere una vita spensierata. Il lavoro minorile è una grande ingiustizia: impegniamoci a contrastarlo ad alta voce in ogni modo e ricordiamo, ora, in silenzio, tutte le vittime.**

Qualche momento di silenzio.

Lettore 2:
Iqbal Masih, pakistano, fu venduto a 5 anni, dai genitori, costretti dai debiti, ad un fabbricante di tappeti. Tenuto legato al suo telaio per 6 anni, dopo il tentativo di fuggire ai suoi sfruttatori, la sua paga era di una rupia, per 12 ore di lavoro al giorno.
Fuori dalla fabbrica, conobbe un leader del Fronte di Liberazione dal Lavoro forzato. Cominciò a viaggiare, a tenere conferenze; a Stoccolma, nel 1994, ad 11 anni, diceva: "Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite".
Per la sua attività di denuncia, le autorità pachistane hanno dovuto chiudere decine di fabbriche di tappeti; era un personaggio scomodo per la mafia locale e per chi sul lavoro dei bambini si arricchisce. Giunsero le prime minacce di morte, ma lui non aveva paura; sognava di diventare avvocato per poter difendere i deboli e gli indifesi.
Il 16 aprile 1995, a 12 anni, mentre correva in bicicletta, Iqbal venne ucciso, vittima di un colpo di fucile, sparato da un assassino rimasto ignoto.
(Fonte: https://www.icsiqbalmasih.edu.it/)

Canone di Taizè: Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

L'INGIUSTIZIA DI NON RESPIRARE ARIA PULITA
Viene portato all'altare un fiore

Guida: **Nel mondo, circa 17 milioni di bambini con meno di un anno di età vivono in zone in cui l'inquinamento atmosferico è di almeno sei volte superiore ai limiti internazionali. L'aria tossica che respirano mette potenzialmente a rischio i polmoni e loro sviluppo cerebrale. Oltre tre quarti di loro vivono in Asia Meridionale. In Italia, ricordiamo il dramma dei rifiuti nella Terra dei Fuochi (in Campania) e i disastri provocati dall'Ilva, l'acciaieria di Taranto.**

Qualche secondo di silenzio.

Lettore 3:
Lorenzo Zaratta era un bambino come tanti, ma il 30 luglio 2014, tre giorni dopo il suo quinto compleanno, è andato in Cielo per una brutta malattia: un tumore al cervello diagnosticato a soli tre mesi. Viveva a Taranto, dove

l'ILVA, la più grande acciaieria d'Europa, con le sue polveri ed emissioni inquinanti, ha seminato malattie e morte negli ultimi decenni, soprattutto nel rione Tamburi. Oltre alle cure di chemioterapia, aveva subito 25 operazioni. Il Comitato "Donne per Taranto" gli ha dedicato queste parole: "Lollo era un guerriero, un piccolo guerriero della nostra terra, una terra che gli aveva regalato appena nato un destino ingiusto. Tristezza e rabbia per non aver protetto i figli di questa nostra terra, diventata matrigna e crudele. Il tempo è limitato e tu ce lo hai dimostrato…Dacci la forza per non arrenderci e proteggere ogni bambino".
(Fonte: www.ilfattoquotidiano.it)

Canone di Taizè: Misericordias Domini, in aeternum cantabo…

Guida: L'elenco delle vittime di un mondo ingiusto sarebbe ancora lungo e doloroso; tanti bambini e ragazzi muoiono e soffrono ogni giorno a causa delle guerre, della violenza, della mafia, dell'odio razziale, della povertà. Li teniamo tutti nel cuore e, nello stesso tempo, teniamo a mente che ce ne sono anche tanti in vita, che si impegnano per contrastare ingiustizie di ogni tipo. Concludiamo questa celebrazione con il nostro proposito di essere costruttori di giustizia.

Preghiera corale (da recitare a cori alterni)
(da Impegno con Cristo, EDB, ediz. 2007, di Primo Mazzolari)

Ci impegniamo noi e non gli altri
Unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto né chi sta in basso,
né chi crede né chi non crede.
Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per loro conto, come noi o in altro modo.
Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.
Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una vocazione, una grazia,
più forte di noi stessi.
Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita.
[…] Ci interessa di perderci per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.
Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.
Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura,
ma per amarlo; per amare anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.
Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Canto finale: Grandi cose (GEN ROSSO)